



ASSOCIAZIONE ADIDA
www.associazioneadida.org

Fase transitoria: rilievi e proposte di modifica

Difficile condividere il compiacimento e l'entusiasmo dell'Esecutivo che, in tempi record, ha definito le bozze dei decreti che dovranno completare l'attuazione della riforma del sistema scolastico, contenuta nella Legge 107/2015. La rapidità, con cui gli atti sono stati diffusi appena un mese dopo l'insediamento del nuovo Governo, dimostra la continuità rigorosa con il precedente, dimenticando le pesanti ammissioni che l'ex Primo Ministro aveva fatto rispetto agli effetti della riforma sul sistema scolastico, a partire dal reclutamento dei docenti. Ci aspettavamo almeno qualche aggiustamento, mentre le bozze ora al vaglio delle Commissioni parlamentari per i rituali pareri non vincolanti, risultano rafforzare la legge di riforma, con la sua piena attuazione, senza correttivi, nonostante i fallimenti costituiti dai piani di assunzioni ed il concorso 2016, che hanno determinato un avvio di anno scolastico caotico, con contenziosi a pioggia per ogni ordine di ragioni.

La linea già tracciata dal MIUR, quindi, è diventata un solco a una sommaria valutazione della bozza di decreto sulla formazione iniziale e il reclutamento che riguarda più da vicino i docenti delle Graduatorie d'istituto che la nostra Associazione rappresenta. In essa è contenuta quella che viene definita "Fase transitoria" stravolgendo, come ormai è solito fare il MIUR da anni, il senso comune delle stesse parole che usa. Transitorio, conviene specificare, è quel passaggio dal vecchio al nuovo che, in ragione del cambiamento, permette di tenere conto del pregresso consentendo di scivolare dentro il nuovo in maniera graduale, nel rispetto di ciò che è dato e, soprattutto, delle persone che coinvolge. Nel caso di noi docenti precari delle Graduatorie d'istituto, quindi, dovrebbe permettere di tenere conto del nostro profilo consolidato e chiaro, sebbene frutto di stratificazioni normative contraddittorie che non può ricadere sulla testa dei docenti stessi, regole definite dallo stesso MIUR e che hanno definito il nostro accesso alla professione, esercitata continuativamente, dato accentuato dall'utilizzo massiccio di docenti da queste graduatorie anche nell'anno che doveva essere di svolta del sistema. Una professionalità acquisita, dunque, con i titoli di accesso alla professione e, soprattutto, esercitata da lungo tempo, in base ai contratti stipulati con

l'amministrazione che, con atti formali, ci disconosce e ci umilia. Leggendo bene il testo presentato alle Commissioni, infatti, si vede fin troppo bene che si pretende di incardinare docenti con titoli e servizio in un percorso tutt'altro che transitorio, perché inserisce docenti con abilitazione e/o servizio nel nuovo sistema di formazione e reclutamento, ancor prima che vada a regime, presumibilmente dal 2020, come recita il testo stesso. Per noi docenti precari delle Graduatorie d'istituto, si prevede la riserva di una quota parte di posti in un ipotetico concorso destinato agli aspiranti docenti. Quindi, docenti già in servizio, una parte dei quali abilitati in base a corsi definiti dallo stesso MIUR e docenti di III fascia che, invece, dovranno avere almeno 36 mesi di servizio, per avere uno "sconto della pena". Ma questo parametro, in base alla normativa europea, ratificata anche in Italia, determina il logico diritto al riconoscimento professionale e persino alla stabilizzazione, già dal 1999, dopo anni di reiterato sfruttamento. Invece, per gli uni e per gli altri, il Ministero prevede un percorso subordinato a scampoli di spazio ritagliati nell'ambito della formazione iniziale per gli spiranti docenti, in un concorso, che forse sarà emanato nel 2020, almeno così recita il comma 1 della Fase transitoria, forse prima, dopo i titoli conseguiti a proprie spese e, non secondario, l'esercizio della professione di docente a pieno titolo per anni. E in cosa consiste questo sconto? Nella frequenza di un tirocinio, ovvero un rapporto subordinato a colleghi con cui si sta lavorando gomito a gomito, condividendo responsabilità, mansioni ed obblighi, con contratto di formazione. Un oltraggio per gli alunni che ci hanno visto docenti curricolari, per le loro famiglie, per la società intera, che vedrà retrocedere professionalmente professionisti della scuola per il solo gusto di prolungarne l'agonia.

Sfruttamento a tempo indeterminato, quello che si preannuncia, specie se si somma questo provvedimento con i commi 131-133 della legge 107 che prevedono l'impossibilità di stipulare contratti con docenti che abbiano già raggiunto i 36 mesi di servizio. Riassumendo, secondo il MIUR, la fase transitoria per professionisti precari sarebbe: un concorso per accedere ad un tirocinio e, nel frattempo, chi avrà maturato 36 mesi di servizio e non supererà le selezioni, sarà, per legge, bellamente defenestrato! Un processo a marcia indietro, sia sotto il profilo professionale che sotto quello istituzionale poiché, attraverso la svalutazione del docente precario, in servizio in una data provincia da anni, sarà inevitabilmente depotenziata l'autorevolezza dell'istituzione scolastica stessa, con docenti di serie "B", quelli bocciati dal concorso 2016 e poi retrocessi a tirocinanti, che non avranno, se le "novità" saranno introdotte, uno status dequalificato e depotenziato. Ottimo sistema per valorizzare la figura del docente, di valorizzare le capacità, le competenze, i titoli e il servizio di precari che hanno lavorato al servizio dello Stato, per garantire il diritto all'istruzione dei giovani, cittadini e futuro del Paese!

Resta da capire, inoltre, quale principio costituzionale abbia animato il Comma 10 dell'Articolo 17, che prevede che sia “considerato titolo prioritario per l'ammissione al corso di specializzazione essere titolari di un contratto triennale retribuito di docenza di sostegno presso una scuola paritaria”. Ora, la nostra categoria ha conosciuto diversificazioni di ogni sorta, fittizie quanto fantasiose, dall'attribuzione dei punteggi all'accesso alla stabilizzazione a seconda dell'annualità di conseguimento del titolo abilitante, ma vedere prevalere il servizio svolto alle dipendenze di una scuola non statale era l'ultimo confine ancora da esplorare. La bozza di Decreto relativa alla Fase transitoria, quindi, introduce un nuovo principio di priorità inspiegabile quanto inopportuno, dal momento che subordina docenti con pari requisiti in virtù di un parametro che non trova riscontro nella normativa di rango superiore e, tanto meno, nella prassi di qualsiasi ambito professionale e lavorativo.

In merito all'Art. 4, comma 3, della delega in oggetto, invece, si conta che, nell'ambito della collaborazione di cui all'Articolo 2, comma 2, in coordinamento con la formazione continua di cui all'Articolo 1, comma 4, le specifiche attività formative riservate a docenti di ruolo delle “sole” scuole secondarie (escludendo di fatto la scuola primaria e l'infanzia) per poter svolgere insegnamenti in classi disciplinari affini o di modificare la propria classe disciplinare di titolarità che determinerebbero un trattamento iniquo ed ingiusto del restante comparto scuola, preparato, se abilitato, a poter ricoprire ogni classe di concorso necessaria al raggiungimento del successo formativo dell'alunno, che a seguito di questo provvedimento vedrebbero per sempre negata la possibilità di passaggio di ruolo e conseguente diritto ad esso. Si ricorda che da anni è obbligatoria per l'assunzione in ruolo e la partecipazione a concorsi pubblici di ogni ordine e grado di scuola, la Laurea, così come per la scuola secondaria di primo e secondo grado e che oltre a subire ad un trattamento economico diverso assolutamente non proporzionato alle ore di lavoro (25 frontali a fronte di 18 frontali settimanali) si vedrebbe negata un'ulteriore possibilità di partecipazione ad un corso abilitante speciale o attività formativa, necessaria per poter chiedere un passaggio di ruolo. Si rammenta che da più di sedici anni, ai titolari di cattedra, quindi in ruolo, è stata vietata la partecipazione ai concorsi pubblici in ambito scolastico che avrebbero consentito un avanzamento di carriera, di partecipare oggettivamente a TFA abilitanti, che prevedevano il tirocinio e test d'ingresso (impossibili da frequentare poiché necessitavano per la partecipazione di molto più delle 150 ore di diritto allo studio riconosciuto da contratto) ed ai PAS abilitanti, che non prevedevano tirocinio.

In base a tutti i rilievi mossi fin qui, si elencano le indicazioni di cui la nostra associazione chiede di tenere conto, affinché la VII Commissione del Senato della Repubblica possa elaborare un parere

che tenga conto della specificità e della professionalità acquisita dai docenti precari delle Graduatorie d'Istituto e valutata nel corso degli anni, nonché dei docenti di ruolo che aspirano a cambiare l'ordine di scuola in base ai propri titoli culturali e formativi di base, in ambito pedagogico.

– Si chiede che, il criterio di valutazione in ingresso del nuovo percorso di reclutamento, sia slegato da quello formativo, prevedendo una modalità diversificata rispetto a quella che si vorrà mettere a punto per gli aspiranti docenti. Tale modalità, dovrà tenere conto dei titoli e del servizio in maniera adeguata, evitando gli errori fatti nell'ambito del Concorso 2016, che ha pregiudicato irrimediabilmente l'adeguata valutazione del servizio svolto dai docenti, che hanno visto disconoscersi numerosi anni di servizio a seguito di criteri restrittivi illogici. Qualora si decidesse di affidare la valutazione dei docenti ad un colloquio, più adeguato rispetto ad un esame, questo dovrà essere affidato ad una commissione a sua volta adeguatamente valutata, in base a criteri di anzianità di servizio e competenza, criteri tutt'altro che rispettati durante la definizione delle commissioni d'esame del Concorso 2016. Le commissioni, cosa non secondaria, dovranno poter utilizzare criteri precisi criteri di valutazione, obbligatoriamente uniformi e resi pubblici con congruo anticipo rispetto ai colloqui, per impedire che si possano verificare nuove pesanti diversificazioni in termini di valutazione e giudizio da una commissione ad un'altra, da un territorio ad un altro.

– Durante il colloquio, il candidato non dovrà essere sottoposto alla valutazione dei contenuti disciplinari, già ampiamente valutati durante il percorso abilitante.

– Al colloquio seguirà l'attribuzione di un punteggio attraverso i parametri uniformi e noti che andrà a sommarsi a quello derivante dai titoli e servizi. Si ritiene che, vista la peculiarità del concorso in oggetto (fase transitoria), non debba esistere una soglia minima di sbarramento (voto minimo), ma sia da ritenersi legittima la semplice sommatoria dei punteggi acquisiti.

– La valutazione dovrà immettere nell'anno di prova, non in un tirocinio, decisamente improponibile per chi ha già espletato tale formalità e/o ha alle spalle anni di servizio.

– Per i docenti della III fascia delle Graduatorie d'Istituto, con servizio, si chiede la realizzazione di percorsi abilitanti che possano permettere di acquisire i crediti formativi che mancano loro. Anche per questa categoria di docenti è impensabile un tirocinio, per la stessa ragione già evidenziata per i precari di II fascia.

– Si chiede anche che vengano ripristinati al più presto corsi abilitanti speciali senza test d'ingresso e tirocinio per i docenti di ruolo di ogni ordine e grado affinché sia possibile utilizzare le risorse attualmente esistenti, competenti e preparate nello specifico a coprire classi di concorso delle quali possiedono titolo di studio idoneo. Di tenere conto che nella stessa scuola primaria ed infanzia sono presenti docenti che da tempo chiedono passaggio di ruolo, abilitati con PAS (avendo vinto ricorsi), TFA o SSIS, conseguiti antecedentemente all'immissione in ruolo e con competenze

elevate, frutto di attività di ricerca effettuata anche in ambito Accademico.

L'associazione Adida sosterrà le proposte similari elaborate anche da altre associazioni e/o movimenti, se in linea con i principi di equità e riconoscimento professionale in più punti richiamati.

Valeria Bruccola, Coordinatrice Nazionale Adida

adida.associazione@gmail.com

Cell. 339 68 53 666